ULTIME l'Unità NOTIZIE

IN DIFESA DELL'AMMINISTRAZIONE DEMOCRATICA

Il palazzo municipale di Pescara presidiato dal popolo in agitazione

Tutta la provincia scende in lotta contro il provocatorio decreto di Scelba che scioglie il Consiglio comunale

(Dal nostro corrispondente)

PESCARA, 10. — Una gravissima agitazione regna a Pescara e in tutta la provincia in seguito al decreto del ministro di polizia che ha improvvisamente disposto lo scioglimento dell'amministrazione comunale della città.

Il provvedimento con cui il governo ha voluto colpire l'amministrazione popolare di Pescara, democraticamente eletta dal popolo, ha avuto come pretesto alcuni addebiti di carattere tecnico, assolutamente insussistenti: ad evitare la contestazione di questi addebiti da parte dell'amministrazione, la notizia è stata tenuta celata in aperta violazione della legge ed è giunta all'amministrazione solo per via indiretta.

Di fronte a questo colpo di mano senza precedenti, il popolo di Pescara si è levato compatto. Delegazioni di operai e impiegati hanno chiesto alla Camera del Lavoro la proclamazione dello sciopero, e una prima generale astensione dal lavoro è già stata proclamata nella città.

La Torre civica ha suonato a raccolta

Il prefetto ha chiamato stamane il sindaco in Prefettura, ma quest'ultimo si è rifiutato di muoversi dal palazzo comunale dove siede in permanenza insieme ai consiglieri comunisti, socialisti e repubblicani.

Il municipio è presidiato da gruppi di cittadini e dai partigiani della zona, chiamati a raccolta dal suono della campana della Torre civica.

Alle 15.30, una enorme folla si è recata in corteo al comune ad acclamare il sindaco socialista Giovannucci, il quale, ha dato ai suoi concittadini assicurazione formale che solo se costretti dalla forza i consiglieri abbandoneranno il comune.

Oratori del Partito socialista e del Partito comunista e rappresentanti dei partigiani abruzzesi hanno denunciato nell'atto improvviso di Scelba una dichiarata violazione della volontà popolare. « Se i nostri consiglieri verranno allontanati con la forza — ha detto il compagno Spallone — il popolo di Pescara li rimetterà con la forza al loro posto perchè svolgano il loro programma nell'interesse della cittadinanza che li ha eletti ».

Bussi e Popoli scendono in sciopero

Mentre il Consiglio comunale continua regolarmente i suoi lavori l'atmosfera nella città va facendosi più tesa. Dalle fabbriche, dagli uffici e dalla folla radunatasi a più riprese sotto la Camera del Lavoro, è stata richiesta la immediata proclamazione dello sciopero generale a oltranza in tutta la provincia.

Lo sciopero generale fino alla revoca del provvedimento è già stato proclamato alle 12 a Popoli. Il traffico è completamente interrotto, e le strade che conducono ai principali centri della regione sono state bloccate. Un comitato cittadino ha preso la direzione dell'agitazione. Un ordine del giorno che ravvisa e denuncia nel provvedimento di Scelba un vero e proprio attentato alle libertà popolari e alle istituzioni democratiche è stato votato e inviato al Presidente della Repubblica De Nicola, al Presidente della Costituente, al Presidente del Consiglio e al prefetto di Pescara.

Anche nel centro industriale di Bussi è stato proclamato lo sciopero generale e le strade sono state bloccate.

Un'interrogazione urgente a cui Scelba dovrebbe rispondere domani è stata intanto presentata alla Costituente dai compagni Corbi e Grazi e dal repubblicano Paolucci per chiedere spiegazioni immediate del provvedimento. Al sindaco Giovannucci sono pervenuti numerosi telegrammi di solidarietà da parte di sindaci di ogni corrente politica che hanno contemporaneamente comunicato la loro serena protesta al Ministro degli Interni.

Si prevede che ove Scelba non desista dalla sua provocazione gli sviluppi della agitazione saranno gravissimi.

A. S.

Nove arabi e tre ebrei sono le ultime vittime degli incidenti verificatisi tra Giaffa e Tel Aviv. Intanto a Gerusalemme le case degli ebrei e degli arabi continuano ad essere saccheggiate ed è frequente vedere nelle strade i roghi formati dalle masserizie gettate dalla finestra

Una donna nel Senato

Fra i deputati che sono stati recentemente chiamati a far parte del primo Senato della Repubblica, è la compagna Adele Bei. Bei fu arrestata nel 1933 dall'OVRA e condannata dal Tribunale Speciale a 18 anni. La compagna Bei è la prima donna, nella storia d'Italia, che entra a far parte del Senato

COMUNICATO DELLA SEGRETERIA DEL P. C. I.

Il tesseramento per l'anno 1948

"Vogliamo disporre delle forze necessarie per vincere le lotte economiche e politiche per il pane, per la pace, per il consolidamento della democrazia, per il rinnovamento del Paese"

La Segreteria del P. C. I. comunica:

Nelle condizioni in cui si sviluppa la lotta per la democrazia e la libertà in Italia il tesseramento per l'anno 1948 acquista particolare significato ed importanza politica.

L'adempimento dei compiti che stanno davanti a noi richiedono un rafforzamento ideologico e organizzativo del Partito.

Noi dobbiamo rafforzare in tutti i modi il Partito ed aumentare il numero dei suoi iscritti proprio perchè vogliamo disporre delle forze necessarie per condurre vittoriosamente le lotte economiche e politiche per il pane, per la pace, per il consolidamento della democrazia, per il rinnovamento del Paese.

Noi dobbiamo avere un maggior numero di combattenti, di attivisti, di compagni disposti a dedicare le loro energie al Partito. Noi dobbiamo reclutare forze nuove che non chiedono altro che di poter lottare per il benessere e l'avvenire del nostro Paese e del nostro popolo.

Noi dobbiamo poter moltiplicare il numero dei nostri propagandisti, il numero di coloro che in ogni villaggio, in ogni frazione, in ogni fabbrica, in ogni ufficio e caseggiato fanno la propaganda minuta e concreta delle nostre idee, dei nostri principii, del nostro programma, degli scopi della nostra lotta.

Il lavoro di « proselitismo » deve essere organizzato ed intensificato. Senza questo lavoro costante, minuto, insistente di persuasione, di spiegazione e di convinzione non si contrasta, non si combatte l'influenza politica e ideologica del nemico, non si conquistano nuovi aderenti al Partito, nuovi simpatizzanti, non si consolidano le vecchie alleanze, non se ne realizzano delle nuove.

Il rinnovo della tessera è un atto importante nella vita del Partito, è il simbolo della fedeltà, dell'attaccamento al Partito, è la garanzia che il compagno dà di mantenere gli impegni presi, della sua devozione alla causa dei lavoratori e del socialismo.

La consegna della tessera, specialmente ai nuovi iscritti, deve avvenire in forma solenne. Le federazioni, le sezioni e le cellule devono organizzare « la giornata del compagno » o la giornata della tessera. La consegna della tessera al militante è in un certo senso la consegna della bandiera e questa manifestazione deve servire a stringere legami fraterni e legami di lotta tra i vecchi ed i nuovi compagni.

Noi dobbiamo riuscire, possibilmente già fin dalle prime settimane del nuovo anno, a dimostrare a tutti gli italiani che il Partito ha serrato i ranghi, è pronto alle nuove lotte per salvaguardare all'Italia la sua libertà e indipendenza, perchè la democrazia diventi veramente progressiva, perchè i lavoratori abbiano finalmente il lavoro ed il pane assicurato con riconosciuto diritto di dire la loro parola nella vita politica ed economica della Repubblica Italiana.

* * *

1. - La tessera del Partito per l'anno 1948 è di formato identico a quella del 1947.

Essa porta il nome e cognome ed altre indicazioni riguardanti il titolare della tessera; un tracciato quadrangolare con la indicazione dei mesi dell'anno per l'applicazione dei bollini di pagamento delle quote mensili.

2. - La tessera è unica per tutte le sezioni e Federazioni del Partito. E' fatto divieto di riprodurla, come pure è proibito alle singole Federazioni di stampare tessere e bollini a nome del P.C.I.

Non si autorizzano tessere provvisorie.

3. - Il costo della tessera per il 1948, come è già stato comunicato alle Federazioni, è stato fissato nella misura seguente:

a) per i giovani, le donne e i disoccupati . . . L. 50
b) per tutti gli altri . . » 100

Se dei compagni temporaneamente senza lavoro si trovassero nell'impossibilità materiale di provvedere al pagamento della tessera e della quota mensile stabilita di L. 5, occorre trovare nell'ambito della cellula o della sezione, altri iscritti al Partito occupati disposti a sostituirsi ai compagni senza lavoro, nel modesto pagamento sopra citato.

Le tessere da L. 50 saranno cedute alle Federazioni al prezzo di L. 30 con l'impegno di devolvere L. 5 alle sezioni, mentre le tessere del costo di L. 100 saranno cedute al prezzo di L. 60 e le Federazioni dovranno riservare L. 10 alle sezioni.

Le tessere sono di formato a disegno unico; la sola differenza sta nel prezzo. Alla fine del tesseramento le Federazioni dovranno presentare uno specchietto con l'indicazione degli effettivi per ciascuno dei due gruppi sopra citato e cioè:

1° *gruppo* (tessere L. 50): numero delle compagne iscritte, dei giovani iscritti, dei disoccupati iscritti;

2° *gruppo* (tessere L. 100): numero dei compagni iscritti.

Le Federazioni non sono autorizzate ad aumentare il prezzo delle tessere.

4. - E' istituito inoltre un bollino di tipo speciale denominato «Tessere compagno sostenitore» da riservare a quei compagni disposti a pagare la tessera al prezzo di L. 1.000.

Tale bollino sarà ceduto alle Federazioni al prezzo di L. 500 ed è facoltà delle stesse di trattenere l'intero importo o di cedere una quota parte alle sezioni.

5. - Il pagamento delle quote mensili è contrassegnato sulla tessera con appositi bollini che le Federazioni sono tenute ad acquistare direttamente presso l'Amministrazione Centrale del Partito, secondo le norme e condizioni in vigore.

6. - Nessun altro contributo ordinario è richiesto dalla Direzione del Partito alle Federazioni e agli iscritti.

L'ammontare delle quote mensili dei tesserati, detratta la somma pagata all'Amministrazione Centrale del Partito per l'acquisto dei bollini, viene ripartito in ragione della metà tra il Comitato Federale e le sezioni.

La quota mensile per gli iscritti sarà stabilita a giudizio del Comitato Federale a seconda della situazione economica dei compagni.

Sono previste altresì delle quote sostenitrici volontarie per i compagni facoltosi i quali sono tenuti a versare una quota sostenitrice corrispondente ai loro mezzi. La quota sostenitrice non può essere inferiore a L. 100 mensili ed il suo importo, dedotta l'aliquota di spettanza dell'Amministrazione Centrale del Partito, rimane alle Federazioni ed alle sezioni.

7. - L'annullamento dei bollini di pagamento per le quote mensili sarà fatto sulla tessera con un timbro ad inchiostro della Sezione portante la scritta « pagato ». Non saranno riconosciuti in regola col pagamento delle quote quei compagni che sulla casella della tessera corrispondente al mese risultassero di avere effettuato il pagamento delle quote con un sistema differente da quello indicato.

8. - Anche la tessera del 1948 porterà la firma del Segretario Generale del Partito e il timbro a secco della Direzione del Partito.

La tessera dovrà essere controfirmata dal Segretario della Sezione a cui il compagno titolare della tessera appartiene e portare i timbri in piccolo del Comitato Federale e della Sezione.

9. - Il Comitato Federale è responsabile di fronte alla Direzione del Partito del regolare ritiro della tessera. Solo le Federazioni possono ritirare le tessere presso l'Amministrazione Centrale del Partito. Ogni richiesta di tessere e bollini deve essere rivolta all'Amministrazione Centrale del Partito, via delle Botteghe Oscure, 4, Roma, e deve essere accompagnata dall'importo.

10. - Col 1° dicembre ha avuto inizio la distribuzione delle tessere 1948 alle Federazioni che le avranno in precedenza richieste e pagate. La disposizione esistente circa la cessione per contanti delle tessere e dei bollini verrà rigorosamente rispettata.

Le tessere non verranno spedite; le Federazioni dovranno inviare un compagno incaricato munito di delega per effettuare il ritiro delle tessere.

A partire dal 15 dicembre p. v. anche il nostro Ufficio di Milano — Via Filodrammatici, 5 — sarà in grado di provvedere alla consegna delle tessere 1948 a quelle Federazioni del Nord che, per comodità, desiderassero far capo al predetto ufficio.

11. - Entro il mese di febbraio 1948 ogni Comitato Federale è tenuto a rimettere alla Direzione del Partito (Commissione d'organizzazione e Amministrazione Centrale) una relazione organizzativa e finanziaria sull'avvenuta distribuzione delle tessere.

12. - Le tessere sono numerate dalla Direzione del Partito. La cellula e la Sezione devono registrare il numero della tessera rilasciata ad ogni compagno. Presso ogni Comitato Federale vi deve essere una registrazione aggiornata dei numeri delle tessere rilasciate ad ogni Sezione.

13. - I compagni che, per qualsiasi motivo, perdono la tessera, devono denunciare il fatto alla Federazione, la quale provvederà a fare una pubblica diffida sui giornali di Partito.

I compagni titolari delle tessere perdute (o rubate) saranno sottoposti ad esame da parte degli organi direttivi della Sezione e della Federazione, i quali organi, oltre a precisare le circostanze in cui il fatto è avvenuto, possono proporre sanzioni disciplinari.

14. - Per ottenere il duplicato di una tessera già distribuita è necessario che la Sezione si rivolga con una domanda al Comitato Federale.

15. - La tessera del Partito è strettamente personale, non può essere ceduta nè consegnata ad altri.

Essa ha valore interno di Partito, non serve come documento di identità personale.

Per farsi riconoscere il compagno deve presentare, oltre la tessera del Partito, un documento di identità.

LA SEGRETERIA DEL P. C. I.

LA BATTAGLIA RIPRENDERA' IN FRANCIA

I piani del "partito americano" frustrati dalla classe operaia francese

La C. G. T., nonostante la forte offensiva sferrata dal governo, è rimasta compatta e la solidarietà operaia esce rafforzata dalla lotta

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 10. — *Un milione e mezzo di lavoratori francesi è tornato oggi al lavoro; secondo le disposizioni della C.G.T., in tutte quelle fabbriche che sono state evacuate dalla polizia e dai soldati.*

Dove la polizia non ha sgomberato le aziende, come nelle miniere del nord, i lavoratori si sono rifiutati di riprendere il lavoro ed hanno chiesto l'immediata evacuazione delle miniere.

Grandi comizi sono stati tenuti in provincia e a Parigi. Nelle officine Renault i lavoratori hanno sottolineato, nel corso d'un comizio di massa, che il ritorno al lavoro non significa rinuncia alle rivendicazioni fondamentali che il governo ha creduto di poter ignorare, ma anzi indica che gli operai, tornati nelle loro fabbriche, intendono proseguire compatti la lotta intrapresa tre settimane or sono.

Le prossime battaglie

Malgrado tutti gli esultanti articoli sulla stampa degaullista e socialista sulla cosidetta « sconfitta dei comunisti », le forze della reazione sono perfettamente conscie che nella prima fase della battaglia fra il popolo francese e il Governo antidemocratico che gli è stato propinato a suon di dollari quale prezzo per ottenere gli « aiuti » del Piano Marshall, nessuno degli obbiettivi che esse si prefiggevano è stato raggiunto.

Esse miravano infatti innanzi tutto a provocare una scissione in seno alla C.G.T., a discreditare il Partito comunista francese, ed a preparare la strada mediante lo sventolamento della minaccia comunista, le violenze e gli atti di sabotaggio, per l'avvento al potere del dittatore De Gaulle.

Obiettivi mancati

La solidarietà quasi unanime con gli scioperanti dei contadini e dei piccoli commercianti, il fatto che i minatori — che costituivano la spina dorsale degli scioperi — abbiano resistito malgrado tutte le minaccie e tutte le privazioni, fino a quando la C.G.T. non ha diramato l'ordine di riprendere il lavoro, lo sfaldamento assoluto della tanto auspicata « Terza Forza » manifestatosi con scissioni nelle file del Partito socialista e malumore generale nella massa dei suoi iscritti nonchè l'aumento dei voti ottenuti dai comunisti alle elezioni municipali di Le Havre, sembrano voler indicare chiaramente il crollo di tutti i piani di « Partito americano » in Francia ed essere i segni premonitori di una prossima e assai più dura battaglia in difesa dell'indipendenza economica e politica della Francia.

Nell'annunziare la ripresa del lavoro, la C.G.T. ha dichiarato: « Coloro i quali, costretti dalla fame, hanno già ripreso il lavoro e coloro che ancora stanno sulla breccia, saranno accomunati dalla medesima volontà di sconfiggere le forze della reazione che li minacciano indistintamente. Con i militanti in testa, i lavoratori torneranno fieramente al lavoro senza lasciare fuori nessun compagno ma con la precedente assicurazione che nessun soldato e nessun agente di polizia si trova più nelle loro officine ».

L. C.

Il clero jugoslavo appoggia il piano quinquennale

BELGRADO, 10. — L'Arciprete Vitomir Vidakovic, in una relazione presentata al recente congresso della Chiesa Ortodossa Serba, al quale partecipano oltre 200 delegati, ha proposto una stretta collaborazione fra la Chiesa e le autorità statali jugoslave.

I delegati, tra i quali erano presenti degli osservatori delle province autonome di Vojvodina e di Kossovo-Methchija, hanno discusso inoltre anche l'organizzazione di una società professionale per il raggiungimento dei loro fini.

« Il Santo Sinodo, che è la più alta istituzione della Chiesa Ortodossa serba — prosegue la relazione di Vidakovic — ha approvato una importante mozione nella scorsa primavera, dichiarando di essere favorevole ad una organizzata collaborazione con le autorità. In detta mozione si raccomandava al clero di collaborare con le organizzazioni ufficiali. Oggi è giunta l'ora di organizzare la nostra collaborazione con lo Stato. Tutti gli strati sociali del nostro popolo partecipano alla ricostruzione del nostro paese ed alla realizzazione del piano quinquennale. In questo lavoro noi sacerdoti dobbiamo prendere parte attiva, e questa è una delle ragioni per cui vogliamo formare la nostra società. Le autorità del nostro popolo si prendono cura del prospero futuro del nostro paese, e specialmente della nostra gioventù, e per questa ragione noi dobbiamo collaborare in quanto da ciò risulterà un miglioramento delle condizioni di vita del nostro popolo e di noi sacerdoti».

Per la Costituente della Terra

I mezzadri prendono solenne impegno di mettersi subito all'opera per ottenere il pieno riconoscimento giuridico dei Consigli di Fattoria. Riconoscimento che essi chiedono per gli stessi titoli e con lo stesso vigore con cui i lavoratori delle industrie chiedono il riconoscimento dei Consigli di Gestione.

Convinti, peraltro, che il riconoscimento formale non verrà fino a quando questi nuovi organismi non si saranno affermati di fatto, i mezzadri seguendo lo esempio degli operai dei tecnici, degli impiegati delle officine, decidono di costituire subito, in tutte le aziende, i Consigli di Fattoria, chiamandovi a partecipare i tecnici e i rappresentanti della proprietà.

Qualora la proprietà si rifiuti di riconoscere questa nuova realtà fondata sul diritto, i mezzadri si dichiarano fin d'ora decisi ad andare avanti ad ogni costo, perchè siano alfine pienamente realizzati gli ideali di democrazia, di giustizia e di progresso che animarono la Resistenza e sui quali si deve fondare il nuovo ordine repubblicano.

(Dalla mozione approvata a Livorno dal Convegno dei Consigli di Fattoria, in preparazione della Costituente della terra)

IL GOVERNO REGALA MILIARDI ALLE GROSSE DITTE

Togni spinge alla rovina milioni di piccoli commercianti

Una manovra governativa tendente a porre in una situazione di monopolio e di favore un gruppo di nove grandi imprese commerciali, a danno di tutte le altre, è stata denunciata ieri alla stampa dal commendator D'Ova, vice-presidente della Confederazione Nazionale del Commercio.

Dono di miliardi

Con improvvisa deliberazione, resa nota in seguito a trattative rimaste rigorosamente segrete, lo Stato ha deciso l'assegnazione ad ogni suo dipendente e pensionato di buoni per l'acquisto di prodotti d'abbigliamento adoperabili solo nelle seguenti ditte: C.I.M., Unione Militare, Enrico Coen, Anselmo Castelnuovo (PRIMA), M.A.S., Francesco Zingone, Ariston (ex Piperno Alcorso), Tebro, Magazzini al Duomo. Si tratta delle ditte riunite nella G.M.A. (Grandi Magazzini Associati); tra di esse, il CIM ha succursali in tutto il Paese, le altre a Roma, Napoli, Milano, Genova.

Se la deliberazione del Governo avrà attuazione, *entro 45 giorni* tutti gli impiegati e i pensionati dello Stato dovranno spendere le ventimila lire attribuite a ciascuno di loro (a titolo di anticipo) per mezzo dei buoni esclusivamente nei suddetti magazzini; è un autentico dono di miliardi e miliardi generosamente elargito dal Ministro Togni agli amici del risorto CIM di mussoliniana memoria e agli altri grossi papaveri del commercio.

Contro questa palese ingiustizia che colpirebbe in maniera gravissima tutte le altre ditte e provocherebbe certamente il fallimento di decine di migliaia di esse, sono insorti unanimi tutti i commercianti d'Italia.

Ove il Governo non si affrettasse a tornare sui suoi passi, i commercianti sono decisi a mettere in atto ogni forma di lotta contro il tentativo di creare situazioni di aperto privilegio.

Il dono di Togni ai suoi nove protetti è completato dalle seguenti provvidenze: i buoni di acquisto verrebbero stampati dalle ditte stesse, le quali batterebbero così praticamente carta moneta; ai nove magazzini verrebbe data la possibilità di aprire fideiussioni presso le banche con garanzia del 50 per cento da parte dello Stato, il quale pagherebbe anche il 5 per cento degli interessi; il sistema verrebbe quanto prima estesa ai parastatali e agli Enti Locali. In pratica, tenendo conto dei nuclei familiari, entro brevissimo tempo un terzo degli italiani verrebbe convogliato per i suoi acquisti verso un ristrettissimo numero di ditte le quali verrebbero a trovarsi in una situazione di quasi-monopolio con la possibilità di smerciare le loro merci a prezzi di imperio, con danno quindi degli stessi statali e parastatali « beneficiati ».

Procedimento assurdo

L'indignazione nel mondo del commercio è al colmo contro questo assurdo modo di procedere del Governo democristiano. Come al solito, ed in questo campo come negli altri, le restrizioni del credito sono corda e sapone per le piccole e medie aziende ed una grossa greppia per i « grandi ».

I commercianti appoggiano in pieno il principio di dare agli impiegati e ai pensionati statali aumenti e facilitazioni per l'acquisto dei prodotti d'abbigliamento; ma chiedono che i buoni siano stampati esclusivamente dallo Stato stesso, e che siano spendibili presso qualunque ditta: si eviterà così lo strozzamento del piccolo e medio commercio e si darà ai lavoratori la in questo campo come negli alpossibilità di usufruire dei vantaggi della concorrenza.

NELLO SPIRITO UNITARIO DELLA RESISTENZA

Boldrini eletto all'unanimità presidente dell'Esecutivo dell'ANPI

Il nuovo Comitato nazionale dell'Associazione dei partigiani d'Italia, riunitosi ieri alla Casa Madre dei Mutilati, ha eletto all'unanimità il compagno medaglia d'oro Arrigo Boldrini a Presidente dell'Esecutivo Nazionale.

Il Comitato nazionale, nell'affidare al compagno Boldrini l'alta carica direttiva, ha voluto espressamente riaffermare la fiducia che in lui ripone tutta la resistenza italiana e la volontà unitaria espressa da tutte le correnti al Congresso.

Il compagno Boldrini

Secondo le norme statutarie, sono stati eletti quattro vice-presidenti: Bugliari per le formazioni di Giustizia e Libertà, Graceva per i matteottini, Levi per gli autonomi, Scotti per i garibaldini. A membri dell'Esecutivo sono stati eletti Croce in rappresentanza del Centro Militare, Ghia per le formazioni partigiane all'estero, Berardinone e Agliani per i garibaldini.

Il Comitato nazionale ha invitato l'Esecutivo a tener conto della necessità che nei posti direttivi dell'Associazione siano rappresentate tutte le formazioni di minoranza, e cioè le formazioni indipendenti, le Brigate del Popolo, le formazioni mazziniane e le formazioni democratiche.

Le trattative per i giornalisti nuovamente interrotte

Le trattative dei giornalisti con gli Editori del Centro-Sud, sono state nuovamente interrotte ieri, avendo gli Editori stessi dichiarato di non potere trattare in sede associativa, dato che non avevano trovato un accordo tra loro.

Congresso Nazionale dei mezzadri e coloni

SIENA, 10. — Siena è pronta ad accogliere i rappresentanti di tutti i mezzadri e coloni d'Italia, che converranno per il Congresso nazionale della categoria, la cui inaugurazione è fissata per venerdì.

Tra i fondamentali problemi della mezzadria classica in discussione, quello del nuovo capitolato colonico avrà la preminenza. Entro l'annata agraria, infatti, i vecchi patti fascisti dovranno essere sostituiti da nuovi contratti che tengano conto delle mutate condizioni politiche e sociali del Paese. Verrà stabilita anche l'azione da compiersi per l'applicazione del « lodo » e della tregua mezzadrile in tutte le province.

Quanto alla mezzadria impropria, la lotta per la nuova ripartizione dei prodotti trarrà dal Congresso nuovo slancio e nuova forza. Tutto il problema di questa anacronistica e ormai assurda forma di « mezzadria » sarà del resto oggetto di approfondito esame.

LETTERA DA MILANO

Lo scandalo della Borsa

(continuazione dalla 1. pagina)

pagna che conducono i fogli economici? Si vuol spalancare la porta al capitale straniero, secondo le richieste degli ambienti finanziari di quassù e che figurano nello stesso ordine del giorno degli agenti di cambio? C'è una manovra politica ancora più ampia: piano Marshall, lotta contro i Consigli di Gestione e libertà di licenziare e cioè svalutazione e pratica liquidazione del nostro apparato industriale?

Su tutte queste domande e sulla denunzia degli agenti di cambio, sul fermento dei risparmiatori, la stampa governativa di quassù serba un silenzio che è d'oro. Eppure la questione è grave: se andate in Borsa ne parlano tutti.

La sorte delle fabbriche

Gli obbiettivi immediati della manovra (fermare le misure fiscali decise alla Costituente, mettere in mora i Consigli di gestione, ecc.) sono dichiarati in modo addirittura sfacciato sui fogli specializzati.

Gli effetti pratici (milioni che vanno a finire dalle tasche dei risparmiatore a quelle degli speculatori) non sono negati da nessuno: coloro che in aprile e maggio vendettero ad alto prezzo, oggi ricomprano i loro titoli dai piccoli e medi risparmiatori per quattro soldi.

Infine, più importante di tutte, la questione si lega alla sorte delle fabbriche.

Sapete la situazione della Caproni, dell'Isotta Fraschini e della Cemsa e il fermento che vi regna. Meno nota la situazione di alcune medie e piccole industrie in cui è fatta più largamente la falcidia dei licenziamenti. Qui nasce una forma nuova di lotta della massa lavoratrice, interessantissima. Un mese fa alle Rubinetterie i 70 lavoratori hanno respinto l'ordine di licenziamento e sono rimasti ai loro posti di lavoro ed hanno gestito la fabbrica: hanno vinto. I licenziamenti non vi saranno. Ecco ora il caso di un Biscottificio di Affori. Vi lavorano 120 donne. Anche qui l'ordine di licenziamento è stato respinto. Le donne hanno occupato e gestito la fabbrica aiutate materialmente da tutta la popolazione del rione! Il padrone si è deciso a trattare. Poi ha rotto di nuovo le trattative. Le 120 donne hanno preso in mano di nuovo la fabbrica. Forza lavoratrici del Manitoba!

Alla Redaelli, una fabbrica meccanica di 420 lavoratori, le maestranze hanno risposto alla decisione di liquidazione occupando la azienda, proseguendo la produzione, costituendo un Comitato di agitazione per affiancare il Consiglio di Gestione. Tutto ciò d'accordo con i tecnici che dirigono la fabbrica.

Lo stesso accade nella campagna con i Consigli di Cascina che fioriscono in tutto il milanese e nel basso padano. Gli agrari hanno rotto di nuovo le trattative con i braccianti; i braccianti hanno annunciato che i mungitori provvederanno essi ad assicurare e distribuire direttamente il latte alla città. E hanno dichiarato ai consumatori che certamente essi riceveranno più latte di prima. Questo succede nelle fabbriche e nella campagna.

La manovra della D. C.

Intanto i D.C. cercano di sfruttare le dimissioni del Sindaco Greppi per creare la crisi nel Consiglio Comunale ed accogliere a Milano un Commissario Prefettizio.

Fino a questo momento essi sono rimasti isolati; le dimissioni del sindaco sono state respinte dai comunisti, socialisti, saragattiani e repubblicani. Ma i democristiani, decisi a provocare comunque la crisi, hanno presentato per lettera le loro dimissioni. Si prevede che nella prossima riunione del Consiglio, che avverrà lunedì o martedì, queste dimissioni saranno respinte: in tal modo al d.c. sarà lasciata intera la responsabilità della loro posizione. Essi tentano evidentemente non solo di provocare il disastro attraverso la manovra di Borsa, ma anche di approfondire la rottura nel campo politico. Risponde al sentimento e alla volontà dei milanesi?

Facciamo parlare i fatti: alla Falck comunisti, socialisti, D.C. inaugurando insieme le bandiere delle loro cellule hanno votato un o.d.g. in cui si dichiarano uniti contro l'offensiva padronale, i rigurgiti fascisti e le minacce del guerrafondai alla pace. All'Infendenza di Finanza il Comitato di Difesa della Repubblica si è pronunziato contro coloro che vogliono un rimpasto che escluda socialisti e comunisti. Hanno firmato l'ordine del giorno anche i repubblicani e i saragattiani.

PIETRO INGRAO

SOTTOSCRIZIONE a PREMI "PER LA RICOSTRUZIONE, PER IL CONSOLIDAMENTO DELLA REPUBBLICA"

CLASSIFICA AL 30 NOVEMBRE 1947

In questa classifica vengono elencate le prime dieci Federazioni fra quelle che hanno già inviato all'Amministrazione Centrale le somme sottoscritte ed in relazione al numero delle tessere ritirate.

Federazione di	Cartelle sottoscritte	Percentuale per iscritti
1. Genova	L. 14.616.000	L. 189,82
2. Bologna	» 21.300.000	» 188,49
3. Savona	» 3.189.000	» 170,58
4. Biella	» 2.099.000	» 139,93
5. Livorno	» 3.500.000	» 135 —
6. Torino	» 10.500.000	» 123,53
7. Vercelli	» 1.732.000	» 111,35
8. Roma	» 7.197.500	» 103,69
9. Firenze	» 9.206.000	» 100,78
10. La Spezia	» 1.997.000	» 99,85

Sorpresa grossa nel mese di novembre: Genova, con un inseguimento brillantissimo durato alcuni mesi, ha soffiato il primo posto a Bologna, che dopo una magnifica fuga iniziale sembra essersi addormentata sugli allori.

Nelle prime dieci classificate, si è inserita ora anche Roma che ha costretto Gorizia a retrocedere nel secondo gruppo; questo comprende anche Novara, Siena e Milano, e risulta animato da fere intenzioni nei riguardi dei fuggitivi.

Tra le attardate sono ancora Ascoli Piceno, Belluno, Bergamo, Cagliari, Enna, L'Aquila, Lecce, Pescara, R. Calabria, Salerno, Sassari, Sondrio, Teramo, Trapani e Viterbo: speriamo che con l'imminente fine dell'anno voglia cessare il loro torpore.

Arrivederci a fine dicembre e intanto buon lavoro a tutti.

E' uscito il N. 30 di

"VIE NUOVE"

con uno scritto inedito di

GRAMSCI

su

« Romanticismo e Rivoluzione francese »

e articoli di:

L. Longo, R. Grieco, M. Pellicani, P. Robotti, L. Lama, M. Pirani, A. Gatto, M. Ostì, O. Di Fazio, A. Luzzatto, G. Turchi, L. Amadesi

e disegni di: Verdini, Malorana, Scarpelli, Migneco e Brizzi.

IN VENDITA IN TUTTE LE EDICOLE A LIRE 20

DOCUMENTI

per la preparazione del VI Congresso del P. C. I.

E' in vendita la prima serie della Collana di: « Documenti per la preparazione al VI Congresso Nazionale del P.C.I. » che è composta delle seguenti pubblicazioni:

I) I comunisti per la democrazia, la pace e l'indipendenza dei popoli - (Conferenza di Varsavia) - pag. 64 - L. 30.

II) « Per un vasto fronte della pace, del lavoro e dell'indipendenza nazionale » (direttive di lavoro e risoluzioni del C. C.) - pag. 28 - L. 15.

III) « Per un grande fronte democratico del Mezzogiorno » - pag. 12 - L. 7.

(Alle Federazioni sconto del 20 %).

PIETRO INGRAO
Direttore
ANTONIO RINALDINI
Redattore responsabile

Stabilimento Tipografico U.E.S.I.S.A. Roma - Via IV Novembre 149 - Roma

RIBASSO DEI PREZZI ALLE PELLICCERIE LAMAR

Ribassi del 20% a tutti
Pagamento in 12 mesi!
Senza anticipo!
Modelli magnifici pronti per tutti
Le più belle pelli internazionali

ROMA
VIA S. CATERINA DA SIENA, 46
(PIE' DI MARMO)
Primo Piano - Telefono 67.806

P. S. - Il nostro nome garantisce i vostri acquisti.

Noi speriamo, mentre vendiamo ai prezzi di costo, cioè in perdita, che l'esempio di alcuni incoraggianche gli altri a non offrire racconti o promesse false, ma oggetti belli - prezzi buoni - vera serietà.

SCHIAVONE
A TUTTI OROLOGI SVIZZERI IN RATE
VIA SISTINA, 58-C VIA GAETA, 70-A

Anche fuori Roma
Ratealmente - Senza anticipo
PELLICCE
a prezzi ridottissimi
8.000 - 12.000 - 15.000 - 18.000 oltre
CATANI - Via Nizza, 67 - Roma

CONCIMI CHIMICI
PERFOSFATI MINERALI
Soc. S.P.I.C.A. - ROMA
Via Firenze, n. 15
Telefono 41.755

OROLOGI SVIZZERI 12 RATE
Penna Stilografiche
CAV. BALDUCCI & C.
VIA APENNINO 2

INSETTI
Distruzione radicale economica
Preventivi gratis CIANA
V. Nazionale, 243 Tel 485 994

OROLOGI A TUTTI
Via DEL BOSCHETTO, 119
IN 12 RATE